

Alzare la testa

Continuamente l'uomo e la donna tentano di costruire la propria divinità che con arte la collocano in spazi architettonici. C'è un bisogno interiore e c'è una manipolazione umana sia nel pensare Dio e poi collocarlo in un luogo, sia nel coltivare un culto che emozioni. E' un bisogno per catturare illusioni e renderle proprie in automatismi. Tutta la religione ne è preda e noi con essa. Gesù annuncia non solo la distruzione del luogo di culto, ma soprattutto il suo insegnamento spazza via ogni osservanza esteriore e ogni legalità che imprigiona lo Spirito.

Gesù si annuncia 'figlio dell'uomo', cioè figlio dell'umanità. Secondo la tradizione apocalittica solo alla fine ci sarà la piena rivelazione. Ora la rivelazione è compiere quella trasformazione perché il divino si esprima in noi. La nube appartiene alle teofanie, noi dobbiamo compiere la fine della sofferenza di coloro che sono 'curvati' dalla fatica.

L'eucarestia non può essere un'osservanza e la carità una pratica legalistica, né il perdono il rispetto di un comando. La liberazione da compiere è in noi stessi.

Questa è la sua rivelazione : l'uomo e la donna sono il tempio e lo spirito che vive in noi è la nube che dimora e le nostre azioni di perdono e carità sono l'Arca dell'Alleanza.

Dobbiamo visualizzare Gesù nel Tempio, Il luogo della Shekinha di YHWH, dove secondo la tradizione nell'esodo la nube scendeva e prendeva dimora nella tenda del convegno. Il luogo dove era collocata l'Arca dell'Alleanza era segno della presenza di Dio. Ora questo luogo e questa presenza è riempito da Gesù stesso e dalla sua Parola. Non più immagini, non più cose o manufatti, non più costruzioni di cui non rimarrà se non pietra su pietra, ma una persona che vive e parla.

Bisogna risollevarsi e aiutare il cuore a rimanere aperto, sgombrato da ogni zavorra ideologica, legalistica, culturale, sobrio nello stare in contatto con l'umano. Oggi, come al tempo di Geremia, viviamo l'incertezza del domani per le questioni finanziarie con i cassaintegrati e i disoccupati, viviamo la violenza terroristica e le torture che ogni profeta subisce, viviamo la lascivia dei leader e la protervia nella gestione del bene comune. Tutto è usato, noi siamo usati e non siamo in grado di fermarci, siamo stati presi dal 'laccio' e abbiamo perso ogni speranza. Siamo preda della paura che porta al panico molte persone storditi nel cuore dall'angoscia.

Come vivere questa liberazione :

1. Stare attenti a noi stessi, il rischio è di non sentire più niente e di non essere capaci di valutare l'offuscamento della nostra mente.
2. Cuore aperto, il rischio è l'appesantimento di ogni tipo di dipendenza che la nostra società produce e alimenta, gravati dagli affanni per una affettività frustrata e per una mancanza di fiducia, e immersi in uno spreco che ci getta nell'immondizia.
3. Alzare il capo, per uscire da una idea di Dio e rispondere con fede in Cristo Gesù nell'agire la sua Parola.

Alzare la testa è destarsi alla realtà, vedere e vivere con occhi aperti all'orizzonte verso il senso della nostra vita.

La preghiera è efficace quando il cuore è povero e umile, fiducioso e in ricerca, capace di chiedere, desideroso di collaborare e ancora aperto al sogno di un mondo migliore.

Pregare è stare in relazione, pregare è stare in contatto con lo Spirito : "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Geremia ci conforta e fa dire al Signore : io realizzerò la promessa, io farò germogliare.

Il profeta nelle Lamentazioni non si fa vittima, ma in dialogo con la sofferenza ricerca la speranza. Come mettere ordine al nostro uso del tempo perché sia più umano e possa produrre germogli ?

Il figlio di Dio che si fa uomo rivela nella sua vita che la liberazione è assunzione della nostra umanità, nel suo limite, e trasformazione e superamento dello stesso nel dono di sé.

vittorio soana